

playlist

libri Cosa siamo disposti a fare per **PROTEGGERE I NOSTRI FIGLI?**

OLIVIA HA 22 ANNI E VIVE CON LE SUE COINQUILINE. Una sera esce di casa, imbocca un vicolo cieco, le telecamere a circuito chiuso la riprendono un'ultima volta. Non torna più indietro. Il suo ragazzo non sa nulla, la famiglia men che meno. Dopo 24 ore Julia, un'ispettrice di polizia con una dedizione per il suo lavoro tale da dimenticare perfino marito e figlia, inizia a studiare il caso. La sparizione di Olivia sembra un'indagine come tante, ma la posta in gioco acquista col tempo dimensioni impensabili: di mezzo c'è la sicurezza della famiglia di Julia e un uomo che la minaccia. Non con un'arma, ma con un segreto. Per proteggere tutti Julia, paradossalmente, non deve trovare Olivia. Questo ricatto impossibile è alla base di *Solo un'altra persona scomparsa* (Fazi), l'ottavo romanzo di Gillian McAllister, un'ex avvocatina inglese di 39 anni diventata autrice di thriller psicologici da milioni di copie nel mondo.

Durante la stesura del romanzo era incinta e nel libro ha scritto: «Quanto cambia il tuo modo di vederti quando sei alle prese con le sfide dell'essere genitore». Come è cambiato il suo?

«Ho poco tempo, perché ho una vita piena di cose che voglio fare perché mi danno molta gioia: stare con mio figlio e scrivere i miei romanzi. È la ragione per cui sono dolorosamente e felicemente divisa. Ma mio figlio vince sempre!».

Perché ha scritto questo thriller?

«Mi sono chiesta se una brava persona può farsi "corrompere" per le giuste ragioni. Volevo dimostrare che il bene e il male sono zone moralmente grigie».

Tutti hanno segreti. Crede che siano necessari? «Sì, penso che ognuno di noi ne abbia almeno uno, per necessità o per vergogna. Credo che siano una parte fondamentale dell'esperienza umana».

La paura di Olivia quando invia l'ultimo messaggio alle coinquiline è tipicamente femminile. Lei l'ha mai conosciuta in una società dove la violenza di genere è un'emergenza? «Sì, io la sento quella paura. E credo che ogni donna la provi, anche al solo pensiero di ritrovarsi in una determinata situazione. Ho un figlio maschio e sto cercando di educarlo affinché si renda conto che ha un potere fisico innato sulle donne ma non deve usarlo».

«Una creaturina calda e coccolosa non può sostituirsi alla passione con cui risolve un enigma» ammette Julia. Amare un figlio eppure essere dipendente dal lavoro. Come si conciliano

le due cose? «Non lo so, ogni giorno cerco di trovare un modo. Penso però che vada bene lavorare ed essere genitori, ma va bene anche che tutto ciò sia in evoluzione e che i genitori non abbiano sempre la soluzione. La sfida è tenere tutto insieme, anche se a volte ci sono giorni in cui devi semplicemente arrenderti: ci sta, e non bisogna farsene una colpa».

La coppia, oggi, è esposta a tanti rischi. Lo dimostra anche la storia della sua protagonista.

«Il matrimonio è una parte molto importante della vita di Julia, e anche del suo segreto. Il rapporto con suo marito è andato in pezzi a causa del conflitto tra le esigenze genitoriali e quelle lavorative.

Ma il romanzo contiene un messaggio chiaro alla fine, che è poi quello in cui credo: un matrimonio forte è il fondamento di tutto».

Il messaggio finale del libro è anche un altro: cosa siamo disposti a fare per proteggere i nostri figli?

«Siamo disposti a tutto, è chiaro. E penso che sia molto strano, oltre che doloroso e magico, avere una parte di te che cammina e parla in giro per il mondo. Ciò che trovo più difficile è sapere di non poter proteggere mio figlio da tutte le ferite, a prescindere da quanto io ci provi».

Rossana Campisi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

